

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

LE FATICHE DI ROMA CAPITALE

Dopo estenuanti sedute diurne e notturne il Consiglio comunale ha finalmente approvato (all'alba del 9 giugno scorso) il programma di interventi per Roma Capitale, nel rispetto dei tempi prescritti dalla legge nazionale del dicembre scorso.

Il programma approvato, grazie agli emendamenti presentati dal Pds e dai Verdi, migliora quello presentato dal sindaco in aprile, sia per quanto riguarda l'uso dei 665 miliardi stanziati dalla legge, sia per quanto proposto da altri enti e dai privati (per circa 11 mila miliardi). Oltre

all'espansione di Villa Ada (per 26 miliardi) e della valle della Caffarella (altri 26 miliardi) e ai 115 miliardi per i beni culturali, sono stati aumentati i fondi per l'avvio del parco archeologico di Fori, per l'espansione delle aree del Sistema direzionale orientale (Sdo), subordinando la sua utilizzazione a quanto prescrive il consiglio comunale col suo cosiddetto piano direttore; cento miliardi sono stati stanziati per le metropoli e quasi altrettanto per la riqualificazione delle periferie.

Quando agli interventi con altri finanziamenti, non sono stati molto opportunamente accantonati parchi, perché pericolosi e mai esaminati (per esempio i due grossi autoporti, il porto turistico alla foce del Tevere, i progetti del Coni eccetera), mentre un documento approvato all'unanimità stabilisce i criteri per un corretto rapporto pubblico-privati, per garantire trasparenza e compatibilità urbanistica e ambientale.

Come osserva l'urbanista Vito De Luca, capogruppo Pds al Consiglio comunale: «Il programma approvato, grazie agli emendamenti presentati dal Pds e dai Verdi, migliora quello presentato dal sindaco in aprile, sia per quanto riguarda l'uso dei 665 miliardi stanziati dalla legge, sia per quanto proposto da altri enti e dai privati (per circa 11 mila miliardi). Oltre

Al centro: il Foro Romano e via dei Fori Imperiali. Nella pagina a fianco, a destra: la grotta Tassara nelle Marche

CODICE AMBIENTE

di Gianfranco Amendola

E RUFFOLO METTE ORDINE

Basta con l'inquinamento da leggi e bustine con le leggi di tutela ambientale che restano valide solo sulla carta. È questo il senso del disegno di legge presentato nei giorni scorsi dal ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, ed elaborato da una commissione di giuristi presieduta dal professor Manin Carabba. La

proposta di legge prevede, innanzitutto, il riordino di tutta la normativa esistente in 6 testi unici: aria, rumore e radiazioni, attività produttive pericolose, smaltimento dei rifiuti, valutazione di impatto ambientale e coordinamento delle pianificazioni territoriali, parchi e riserve naturali con salvaguardia della fauna e della flora. Ciò dovrà avvenire con testi di pochi articoli, basati sui principi generali comuni a tutti (in tema di programmazione, finalità, competenza, emergenza, sanzioni eccetera) e con definizioni base comuni (ad esempio, per dire che cosa è "inquinamento"). Non dovranno essere testi slegati ma dovranno prevedere una puntuale valutazione di tutti i fattori concernenti la compatibilità ambientale.

Nel disegno di legge, inoltre, è prevista la creazione dell'Anpa (Agenzia nazionale per la

protezione ambientale) per assicurare finalmente un controllo efficace, a livello nazionale e locale sull'applicazione delle leggi di tutela. Anzi, a questo si aggiunge l'obbligo che ogni nuova legge sia preceduta da una "valutazione di fattibilità amministrativa" circa le strutture pubbliche di applicazione e di controllo.

Viene finalmente ridefinito il pasticciato articolo 18 della legge istitutiva del ministero dell'Ambiente sul danno ambientale, attribuendo, con chiarezza, poteri di intervento alle associazioni ambientaliste.

Una volta per tutte si stabilisce che scoli che causano un inquinamento ambientale è tenuto a provvedere a sue spese alle azioni di smaltimento, depurazione, risanamento necessario, ovvero, laddove tali azioni siano di competenza di pubblici poteri, a coprire i costi integral-

mente in modo diretto, ovvero attraverso il pagamento di canoni o contributi.

Infine, a proposito di pubblici poteri, si prescrive che se un ente pubblico ha poteri di gestione non può anche avere quello controllo nello stesso settore.

Intendiamoci, ci sono anche alcune ombre e non solo luci. Ma se questo disegno di legge fosse approvato in tempi brevi, sarebbe certamente un passo avanti.

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

MARCHE ASTRONAUTI IN GROTTA

Probabilmente non sarà un caso serio. Ma le associazioni naturalistiche delle Marche e in particolare quelle di Pesaro si stanno preoccupando. Il fatto che ha suscitato le veementi denunce di Wwf, Lipu, Lega Ambiente e dell'associazione "Argonauta" di Fano riguarda la proposta, presentata con grande enfasi in

sede locale, di installare in una delle famose grotte del monte Nerone la copia identica di una base lunare per l'allanamento degli astronauti.

Secondo i contestati promotori, il governo italiano, tramite il ministero della Ricerca Scientifica, avrebbe già approvato il progetto: entro il mese di dicembre la struttura potrebbe essere già ultimata e pronta per accogliere i primi esperimenti.

L'Underlab, questo il fantasioso nome per l'accrocco da montare in una delle più belle grotte del Nerone in comune di Poggio, consisterebbe, secondo il suo promotore Maurizio Montalbini, in una struttura molecolare simile a una stazione orbitante, a una navicella spaziale che rimarrà in isolamento per qualche mese. Nella stessa struttura andranno ad abitare otto o dieci persone per circa un anno.

Naturalmente, nella fantasia dei progettisti, saranno tantissime le domande di partecipazione all'esperimento. Nell'equipaggio ci saranno astronauti sovietici, americani, tedeschi e anche di altre nazioni, collegate via satellite con sei emittenti televisive di tutto il mondo.

I naturalisti del luogo sono, come si è detto, fortemente preoccupati per l'impatto devastante che queste attrezzature apporteranno nel delicatissimo ambiente ipogeo, regno di specie inverbrate rarissime e a



La grotta Tassara nelle Marche

BESTIARIO

di Giorgio Celli

GUERRE SIMULATE

L'automobilista, quando siiede al volante del suo feticcio tecnologico sovrano, esibisce, nuovo dottor Jekyll, una singolare trasformazione. Il mitico impiegato di banca si licantropizza, diventa un aggressivo Superman, pronto all'insulto e a passare a vie di fatto se è messo in forse il suo onore di "cavaliere della strada".

Da qualche decennio è entrata nel linguaggio comune l'espressione "delitto con caccavite", che individua un assassinio commesso, per controversie su soprassi e precezzate, dall'automobilista inferocito, armato per l'appunto dell'attuale suddetto,

in dotazione del veicolo e quindi "sottomano".

La frustrazione da ingerto automobilista, soprattutto al sole cocente dell'estate, genera insieme stress e impulsi aggressivi e non è di sicuro fatto per sedurre il nostro cuore all'anore del prossimo. «Ma dove andrà mai tutta questa gente in macchina», è il messaggio dell'agorista e non lo sfiora neppure il sospetto che lui è, per l'appunto, uno dei motorizzati e che, come molti di loro, avrebbe potuto benissimo valersi dell'antolmo o del tram.

Sembra che negli Stati Uniti, dove di ingorghi se ne verificano a iosa, vada di moda un giocattolo terapeutico, atto a sedare,

mediante un gesto simbolico, l'ira finestrata dell'automobilista "andato in bestia". Si tratta, mentemmo, di un piccolo mirino di plastica, da sistemare dietro il parabrezza. Il congegno, azionato da un pulsante, emette il suono di un'arma automatica in funzione, e si accende nel contempo di una luce corrusca. Saccode così che il Superman al volante, messo a dura prova dalla scorrettezza di un compagno di corsa, o posto in stato di emergenza emotiva a un incrocio, magari con semaforo a onda rossa, invece che verde, o "interminabile", sfoghi i suoi perfidi pensieri e i suoi sogni di Attila su quattro ruote, mitragliando simbolicamente tutti e compiendo una strage sognata a occhi aperti.

Si tratta della esemplificazione un po' buffa, ma mica poi tanto, dell'idea di Konrad Lorenz, che l'aggressività dell'uomo deve essere "idilizzata" o "surgogata" visto che non si può abolirla. O si gioca alla guerra, o si fa la guerra! Divertiamoci, allora: già mitragliette di plastica e meno caccaviti.

MANGIARE SANO

di Emanuele Djalma Vitali

FICHI SENZA VETI

Combinazioni o associazioni allarmanti: è un tema che da una dozzina d'anni interessa o preoccupa buona parte del pubblico. Sono i pazienti a porre il quesito ai medici: davvero occorre associare nello stesso pasto gli amici con le protesi annuali, oppure la carne con i latticini, l'uovo con il formaggio, la frutta con ogni altro cibo?

Per lo più, il povero medico, anche se ben preparato in dietetica, risponde con imbarazzo, ora palese ora abilmente dissimulato: sui rapporti scientifici, egli non ha mai letto qualcosa che rassicurasse simili "incompatibilità". Quindi ci soffre. O perché deve constatare che la diligente misistificazione

dietetica contagia inesorabilmente il pubblico o perché avverte la frustrazione di non conoscere le fonti di tali "precessi", approdati in molti quotidiani e perfino caldeggiati da scaguristi liberi, dal 1979 in poi.

Ma tali fonti sono del tutto estranee alla

Per lo più, il povero medico, anche se ben preparato in dietetica, risponde con imbarazzo, ora palese ora abilmente dissimulato: sui rapporti scientifici, egli non ha mai letto qualcosa che rassicurasse simili "incompatibilità". Quindi ci soffre. O perché deve constatare che la diligente misistificazione

scienza, sono di matrice occorrista e dogmatica, come vedremo in altra occasione. E' tempo di fichi. Un raccomandabile pasto estivo può essere costituito da 50 grammi di prosciutto, 50 di mozzarella, tre o quattro etti di fichi e un tozzo di pane. Non occorre senn'altro. E' una scelta ottimale, equilibrata e completa. Eppure, per gli invidiosi accusatori delle "insue combinazioni" un simile pasto si configura come un "orroroso", quadruplica peccato: 1) per l'associazione di amici con protine animali; 2) per l'associazione di due fonti proteiche (prosciutto e mozzarella); 3) per l'associazione di amici con la frutta; 4) per l'associazione di proteine animali con la stessa frutta. Già, i seminaristi di fessine pretemde-rebbero che la frutta fosse consumata esclusivamente a stomaco vuoto.

Guai ad accettare per buono il solomonico intreccio di veti contro le più comuni associazioni alimentari: significherebbe avviarsi verso la malinconia e la malnutrizione occulta. Certo prediche farsaiistiche vanno accolte con un sorriso di commiserazione.



scienza, sono di matrice occorrista e dogmatica, come vedremo in altra occasione. E' tempo di fichi. Un raccomandabile pasto estivo può essere costituito da 50 grammi di prosciutto, 50 di mozzarella, tre o quattro etti di fichi e un tozzo di pane. Non occorre senn'altro. E' una scelta ottimale, equilibrata e completa. Eppure, per gli invidiosi accusatori delle "insue combinazioni" un simile pasto si configura come un "orroroso", quadruplica peccato: 1) per l'associazione di amici con protine animali; 2) per l'associazione di due fonti proteiche (prosciutto e mozzarella); 3) per l'associazione di amici con la frutta; 4) per l'associazione di proteine animali con la stessa frutta. Già, i seminaristi di fessine pretemde-rebbero che la frutta fosse consumata esclusivamente a stomaco vuoto.

Guai ad accettare per buono il solomonico intreccio di veti contro le più comuni associazioni alimentari: significherebbe avviarsi verso la malinconia e la malnutrizione occulta. Certo prediche farsaiistiche vanno accolte con un sorriso di commiserazione.

Guai ad accettare per buono il solomonico intreccio di veti contro le più comuni associazioni alimentari: significherebbe avviarsi verso la malinconia e la malnutrizione occulta. Certo prediche farsaiistiche vanno accolte con un sorriso di commiserazione.

La grotta Tassara nelle Marche

ROMA CAPITALE